

Un cast nuovo per la tragedia di Victor Hugo ripresa con successo a Roma. Protagonista Massimo Popolizio

# Pozzi, una grazia da regina

## Ronconi rilegge le passioni di "Ruy Blas"



Elisabetta Pozzi in "Ruy Blas"

**ROMA** — C'è un intero campionario di moti dell'animo e del corpo da manuale ottocentesco cui si devono attenere gli attori, in parte nuovi, di quel melodramma, tragedia e commedia che è il **Ruy Blas** di Victor Hugo, opera che Luca Ronconi aveva già colaudato l'aprile scorso allo Stabile di Torino, in co-produzione col Teatro di Roma, e che l'altra sera ha ridebuttato con successo all'Argentina. In genere la forte connotazione di una regia di Ronconi è sempre invulnerabile, non risente di avvicendamenti attoriali, ma stavolta era in gioco un teatro di passioni e irruenze, e incuriosivano alcuni contributi nuovi sorti attorno alla prestazione di Massimo Popolizio impegnato nel ruolo del titolo, nella parte del lacché promosso per caso a Grande di Spagna, a seduttore pudico della regina, per poi fatalmente essere risospinto di colpo nella polvere.

Elisabetta Pozzi, nelle vesti di una diafana regina di Spagna inutilmente sposata a un «imbecille», ha dato sfoggio di una grazia levigata e di un'arcanica austerità che ne fanno un'attrice sempre più di punta della scena italiana, un'artista in grado d'esprimere con fermezza e dolcezza ogni umano strazio, tanto che qui aveva ancora

una volta, come anche di recente con Carmelo bene, una luce interiore, uno smalto trepido, e pure un fascino discreto che commuove. Accanto a lei, oltre al protagonista Popolizio che conferma d'avere una taglia da primattore, capace di tirate struggenti, oltre a Luciano Virgilio nella fattispecie ironica di un nobile di vellutata e arcigna temperie, oltre a Riccardo Bini sempre nefasto in un trucco da infame avventuriero, vorremmo segnalare una giovane, Manuela Mandraccia, impegnata come dama di corte Casilda. C'è un'intrighanza superba e sibillina, una presenza generosa e accattivante, nei suoi modi, che brillano nelle scene d'insieme.

C'è anche una pura e ferma Paola Bacci, adesso, coinvolta come Duchessa d'Albuquerque, ed è da segnalare la perfidia, l'imperversare dei toni assassini e complottanti di Massimo De Rossi, servito a dovere con le battute di don Sallustio. Questo è un teatro, d'altronde, che riserva un finale da suicidio romanziatissimo, e frasi come «Vi trovo seducente, non mi resta che uccidervi». E il pubblico applaude questo teatro di impeti anche godendo della scena fatta di sipari scolpiti. (rodolfo di giammarco)

**Gli attori impegnati in un teatro da manuale dell'800**